



Relazione di PeaceLink

Osservazioni alla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo su inquinamento ILVA

INDICE

L'inquinamento ambientale	1
L'impatto sanitario degli inquinanti cancerogeni	3
L'impatto sul quoziente di intelligenza dei bambini	3
La valutazione del danno sanitario	3
Conclusioni	3

L'inquinamento ambientale

L'Italia è sotto procedura di infrazione per via dell'inquinamento dell'ILVA e in particolare perché non è stata applicata la direttiva sulle emissioni industriali.

PeaceLink negli scorsi anni ha fornito molto materiale sulle criticità dell'ILVA di Taranto.

Grazie alle ripetute sollecitazioni di PeaceLink e agli incontri che abbiamo avuto a Bruxelles con la Commissione Europea, nel 2013 è stata avviata la procedura di infrazione¹ europea INFR(2013)2177 alla direttiva 75/2010, procedura che ci risulta sia ancora aperta.

Il 16/10/2014 la Commissione Europea ha inviato all'Italia il parere motivato (art. 258 del TFUE). A tale parere la Commissione Europea giunge quando un paese della UE è venuto meno ai propri obblighi di fronte al diritto europeo. Il parere motivato è una richiesta formale

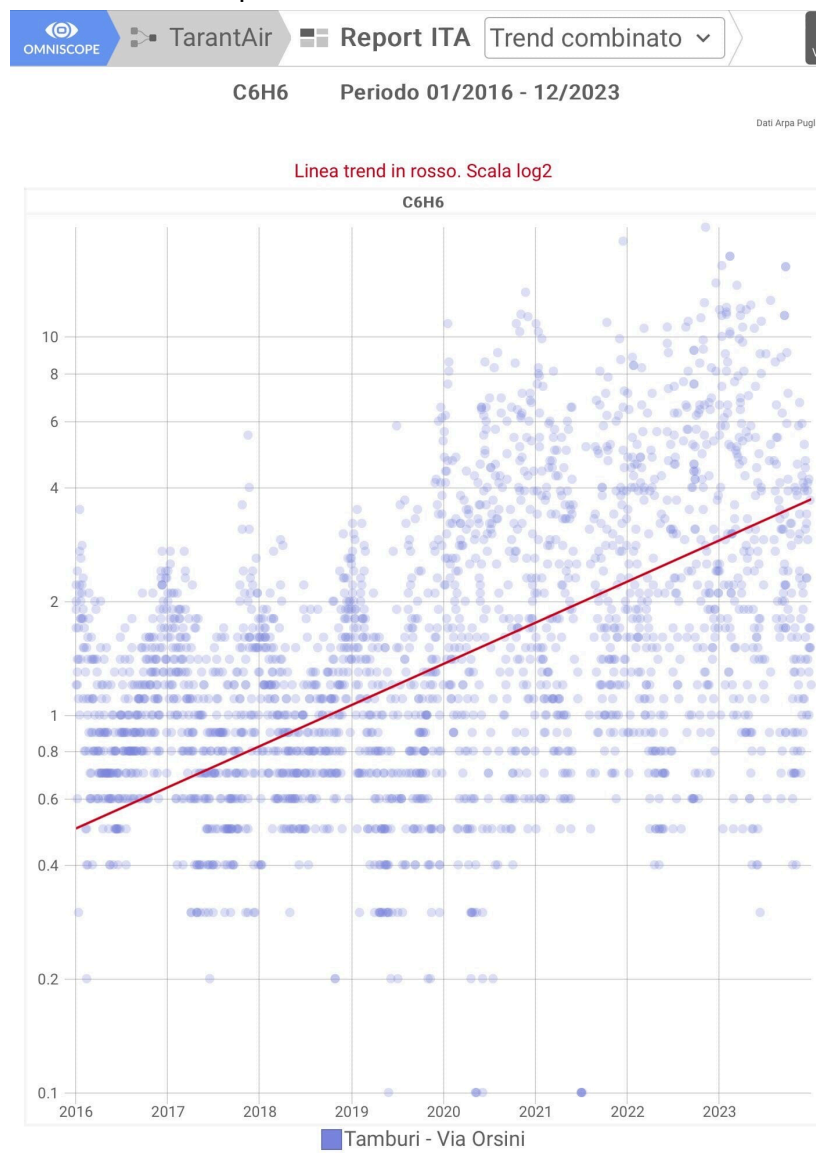
¹ Cfr. <https://www.rinnovabili.it/ambiente/ilva-ue-procedura-infrazione-666/>

di conformarsi al diritto dell'Unione in cui è spiegato perché si ritiene che il paese violi il diritto dell'UE.

La Commissione Europea, con tale atto del 16/10/2014, ha quindi richiamato l'Italia al rispetto della direttiva sull'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Ad oggi, con una decina di anni di ritardo, lo stabilimento ILVA risulta aver attuato l'AIA ma di fatto inquinava più di prima per alcuni inquinanti come ad esempio il benzene. Per il benzene si stanno verificando picchi frequenti e impressionanti. Questo avviene nonostante la produzione sia scesa a livelli minimi, meno di un terzo di quella di quindici anni fa.

La magistratura ha aperto un'indagine proprio su questo. E sui preoccupanti fenomeni di inquinamento da benzene a Taranto attribuiti dall'ARPA allo stabilimento ILVA. Siamo di fronte a un incremento di inquinanti cancerogeni come il benzene che è aumentato costantemente, come emerge da questa retta di interpolazione statistica basata sui dati della centralina Arpa di via Orsini nel quartiere Tamburi.



Legenda: C₆H₆ è la sigla del benzene. Tamburi - via Orsini è la centralina ARPA più vicina all'ILVA per il monitoraggio degli inquinanti. Nell'asse verticale è indicata la concentrazione del benzene in mcg/m³. Nell'asse orizzontale ci sono gli anni dal 2016 al 2023. Si può notare l'estrema variabilità dei valori misurati giorno per giorno. Il benzene è un cancerogeno certo. Il limite di legge è 5 mcg/m³ ma anche sotto tale limite il benzene può provocare il cancro.

L'impatto sanitario degli inquinanti cancerogeni

«L'esposizione al benzene determina un aumentato rischio di leucemie infantili». È uno dei passaggi più significativi della relazione che l'Asl di Taranto ha inviato al sindaco Rinaldo Melucci e che ha spinto il primo cittadino a emettere la nuova ordinanza che impone ad Acciaierie d'Italia e Ilva in amministrazione straordinaria di trovare entro 30 giorni soluzioni per ridurre le emissioni di benzene oppure spegnere gli impianti dell'area a caldo entro i prossimi due mesi. Un documento in cui l'azienda sanitaria ionica ha fornito a Melucci dati e numeri che lo stesso sindaco ha definito «evidenze chiare rispetto al rischio per la popolazione» sui danni generati dal benzene «anche se al di sotto dei limiti di legge».

Fonte: [Gazzetta del Mezzogiorno 24.5.2023](#)

L'impatto sul quoziente di intelligenza dei bambini

Vi sono impatti sanitari non classificabili nell'ambito delle tradizionali categorie del rischio di mortalità o del rischio cancerogeno. Uno fra questi è l'impatto sul quoziente di intelligenza dei bambini che mediamente diminuisce man mano che ci si avvicina all'area industriale di Taranto. Lo ha accertato l'Istituto Superiore della Sanità con gli studi del dott. Roberto Lucchini.

La valutazione del danno sanitario

Tutte le valutazioni di danno sanitario hanno indicato l'ILVA non compatibile con la salute. Questo espone chiunque gestisca l'azienda e la produzione a rischi penali e per questo è stato reintrodotta lo scudo penale.

Conclusioni

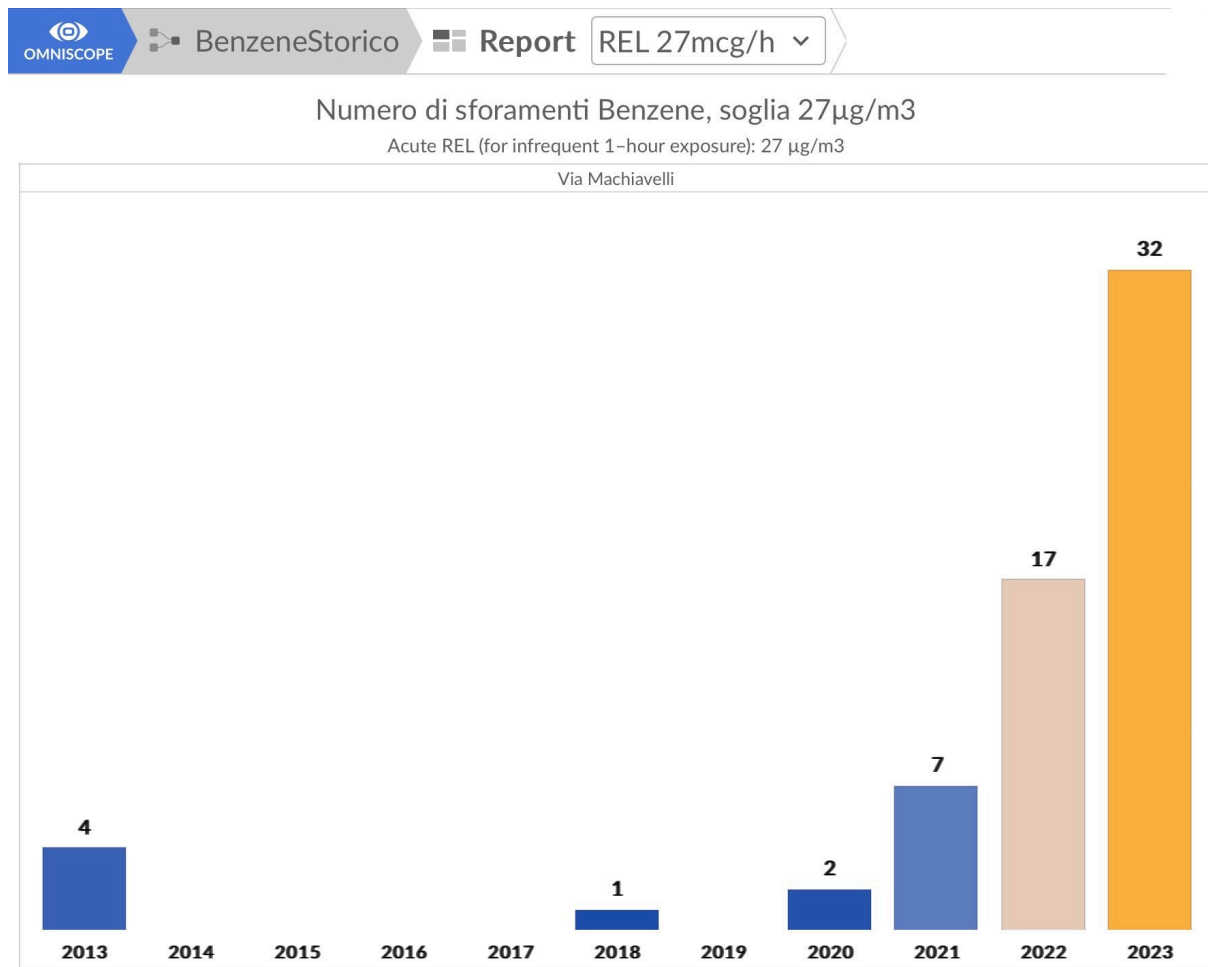
La Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) è stata progettata per promuovere un approccio integrato alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento industriale.

Ciò che è avvenuto è stato un processo di implementazione delle prescrizioni dell'AIA a cui non è corrisposto una diminuzione dell'inquinamento.

La Direttiva ha lo scopo di garantire sia la prevenzione dell'inquinamento sia la riduzione dello stesso, controllando le emissioni di determinate attività industriali considerate ad alto rischio di inquinamento.

Ed è ciò che non è avvenuto. Basti pensare che vi sono stati più picchi di benzene nel 2023 che in tutti i dieci anni precedenti.

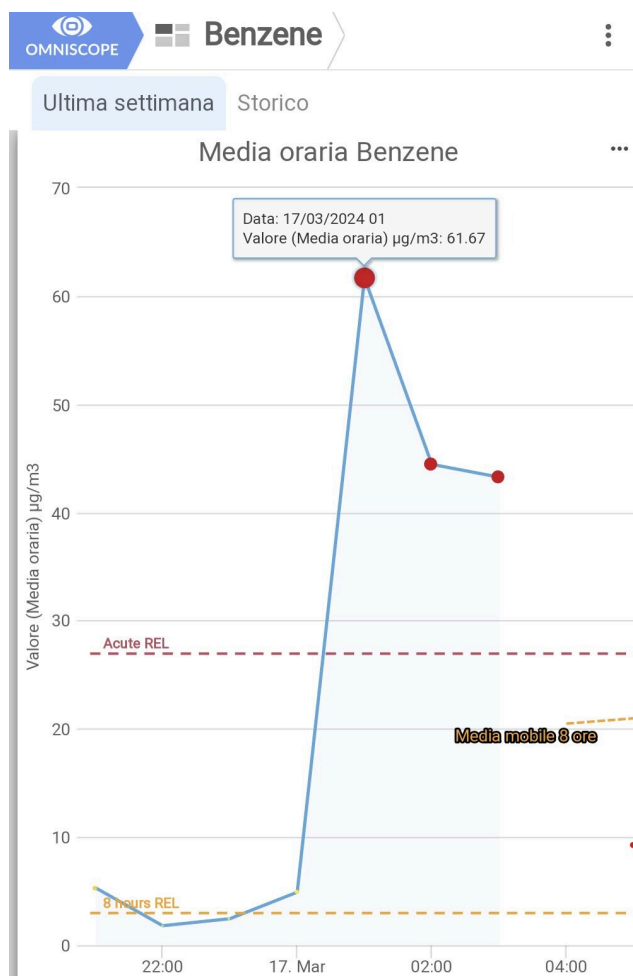
Si veda questo grafico.



Si può notare che i superamenti della concentrazione di 27 mcg/m3 è concentrata nel 2023, ossia l'anno in cui l'AIA è stata completata sulla carta. Questi sono i dati della centralina ARPA di via Machiavelli (quartiere Tamburi, Taranto), posta a 900 metri dall'ILVA.

L'ARPA Puglia ha potuto calcolare 155 picchi di benzene nel 2023 potendo accedere alle medie orarie di una centralina di più vicina all'ILVA, quella di via Orsini (quartiere Tamburi, Taranto) che dista circa 500 metri dall'ILVA.

Questo è un esempio di picco di benzene misurato dalla centralina di via Machiavelli (quartiere Tamburi, Taranto).



La centralina Arpa di via Machiavelli, osserva l'ambientalista, "ha registrato un valore di 61 microgrammi per metro cubo come media oraria, ben al di sopra del valore di soglia di 27 microgrammi a metro cubo adottato come riferimento dalla comunità scientifica e dallo stato della California.

Riteniamo che - di fronte a questi dati - sia necessario avviare la procedura di deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per la violazione della Direttiva 75/2010/EU.

L'articolo 8 di tale direttiva europea prevede che "laddove la violazione delle condizioni di autorizzazione presenti un pericolo immediato per la salute umana o minacci di provocare ripercussioni serie ed immediate sull'ambiente e sino a che la conformità non venga ripristinata" venga "sospeso l'esercizio dell'installazione (...) o della relativa parte interessata".

Che vi sia un pericolo per la salute umana lo attestano tutte le valutazioni del danno sanitario, che sono predittive, relative all'ILVA.

Per quanto riguarda l'inquinamento da diossina, nessuna reale bonifica è stata compiuta in forma estesa sul territorio inquinato e nel mare contaminato. La diossina depositata continua ad essere pericolosa e sono vietate le attività di allevamento e mitilicoltura nelle aree contaminate.

Per queste ragioni si richiede alla Commissione Europea di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia dell'UE.

Alessandro Marescotti
Presidente PeaceLink
a.marescotti@peacelink.org
cell. 3471463719